

Stati dell'Unione, non lasciarono di far comprendere che, stante la limitazione delle nostre coniazioni argentee a pieno titolo, l'Italia avrebbe forse potuto aderire senza soverchie preoccupazioni al partito della ripresa di qualche coniazione per conto esclusivo dello Stato; qualora gli altri Stati avessero ritenuto, nel loro e nel generale interesse, di entrare in quest'ordine di idee. Nel contempo non omisero di fare le dovute riserve rispetto alla sostituzione delle monete d'argento ai biglietti di taglio inferiore, allo scopo di non pregiudicare la questione relativa alla circolazione dei nostri biglietti di Stato.

La conferenza, dopo un mese dedicato ad utili studi e ad importanti discussioni, non poté giungere ad un accordo. Ed approvando un ordine del giorno presentato dal delegato dell'Italia, si prorogò al 30 maggio prossimo, con la fiducia che nel frattempo, facendo tesoro delle varie tendenze manifestatesi nelle discussioni di Bruxelles, sia possibile di trovare una soluzione conveniente per tutti.

La questione particolare dell'esodo dei nostri spezzati metallici, estranea all'assunto della Conferenza, e di ordine interno per gli Stati dell'Unione, avrebbe potuto occasionalmente, nelle interviste private fra i delegati di essi, formare oggetto di esame in via meramente informativa, e con riserva di trattazione decisiva in sede più appropriata. Se non che abbiamo dovuto convincerci che, per operare qualche cosa di efficace in questa materia, occorrerebbe di ritoccare la Convenzione monetaria vigente: al che può considerarsi non interamente propizio il momento attuale.

Ad ogni modo, in seguito a provvidenze prese dal Governo a tempo debito, le più gravi difficoltà della circolazione minuta sono state temperate. Certo, oggi i lamenti sono notevolmente diminuiti, ed io spero che approderanno ad utile risultato alcune pratiche già avviate allo scopo di provvedere con qualche sollecitudine a far entrare nella circolazione del paese una più larga vena di spezzati d'argento.

Del resto l'argomento è intimamente connesso a quello dell'emissione, e insieme ad esso sarà con ampiezza trattato.

Onorevoli colleghi! Ho così compiuto il debito mio, e torno a chiedervi venia se ho dovuto lungamente intrattenervi sulle condi-

zioni delle nostre finanze. Ma lo richiedeva il soggetto, e, più di tutto, lo richiedeva il vostro legittimo desiderio di aprire una completa discussione su ciò che tanto interessa il paese, il quale da lungo tempo si preoccupa del problema, ed è ansioso di vederne la soluzione. Con i provvedimenti proposti ed accennati il Governo a buon diritto è certo di raggiungere il così sospirato pareggio nello esercizio in corso e nel successivo, e consolidarlo negli esercizi posteriori, dando a voi il tempo e l'agio di discutere con calma le proposte atte a conseguire il secondo intento. Con questa esposizione vi ho offerto tutti i mezzi per provocare da voi e con voi un ampio dibattito sullo stato della nostra finanza, e mi auguro che ciò avvenga in modo da rischiarare l'argomento, e non render necessarie ulteriori discussioni. Certo è, che pareggiati i due bilanci 1892-93 e 1893-94, non vi sarà alcun ministro che potrà sospingerci indietro e rinnovare nei posteriori esercizi i disavanzi, che abbiamo fin qui deplorato.

Più forte si farà sentire il bisogno della maggior parsimonia, più forte la necessità di serie riforme organiche, più forte la resistenza ad ulteriori domande di spese non controbilanciate da nuovi introiti e da economie.

Dal pareggio uscirà più fulgido il credito dello Stato, che già nei recenti casi ha mostrato qual forza abbia e quale gli sia stata giustamente riconosciuta. Ogni sforzo ho diretto a tal fine, e credo non inutilmente. Altro non chiedo se non che mi si riconosca una volta ancora il tenace desiderio di veder prosperare la finanza d'Italia. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se intende provvedere a riparare ai danni derivati al servizio postale ed a quello dei viaggiatori dall'attuazione dell'orario invernale sulla linea ferroviaria Adriatica, Torino di Sangro, Fossacesia, San Vito Chietino.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'ono-